



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

La lettura semicontinua del Vangelo di Marco proposta dalla liturgia omette di presentare il brevissimo passaggio di Gesù nella Decapoli, territorio fortemente marcato dalla cultura pagana ellenistica dove Gesù libera un uomo posseduto da una legione di spiriti immondi ai quali permette di trasferirsi in una mandria di porci che si gettano nel mare di Galilea, lasciando parecchio sconcertati gli abitanti della regione che lo pregano di andarsene.

Ci presenta invece ciò che accade al ritorno: due storie di disperazione che in qualche modo si intrecciano. La storia è quella di un capo della sinagoga, categoria generalmente ostile a Gesù, che mette da parte tutte le tradizioni, e gli interessi, da difendere e si getta ai piedi di Gesù chiedendogli di imporre le mani sulla figlia che sta morendo.

Nel mentre un'altra persona disperata, una donna che aveva perdite di sangue da dodici anni, si avvicina per toccare un lembo della veste di Gesù nella convinzione di guarire. E così succede.

Il dialogo che ne segue è surreale: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Ma di fronte all'insistenza di Gesù la donna capitola e si fa avanti, confessando per ricevere come risposta: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

All'improvviso la situazione si fa più drammatica: dalla casa del capo della sinagoga arrivano emissari che annunciano la morte della figlia e invitano ipocritamente Giairo a non disturbare ulteriormente il Maestro, a interrompere quello scandalo. Inoltre Gesù è palesemente diventato impuro per essere stato toccato da una donna con perdite di sangue e quindi impossibilitato a rivolgersi a Dio. Ma è proprio attraverso il toccare che Gesù sceglie di guarire la fanciulla.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Pregiera per chi ha
partecipato alla messa**



Arte e fede



**Testi di riflessione per
gli Adulti**



Condivisione



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *dal Salmo 29*

*Preghiamo il salmo accompagnati dal
canone di Taizé «In te confido»*



Ant. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Ant. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Per i bambini si può pregare con il salmo 17
«Tu mi salvi» seguendo il video premendo
l'icona qui a fianco.*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annunzio della vita nuova. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 5,21-43

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della **sinagoga**, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a **imporle le mani**, perché sia salvata e viva».

²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».

³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è

morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Risonanza

«Chi mi ha toccato?»

L'emoiroissa, la donna impura, condannata a non essere toccata da nessuno – mai una carezza, mai un abbraccio – decide di toccare; scardina la regola con il gesto più tenero e umano: un tocco, una carezza, un dire: ci sono anch'io! L'esclusa scavalca la legge perché crede in una forza più grande della legge. Gesù approva il gesto trasgressivo della donna e le rivolge parole bellissime, parole per ognuno di noi, dolce terapia del vivere: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Nella casa di Giairo, prende per mano la piccola bambina.

Chi è Gesù? una mano che ti prende per mano. Bellissima immagine: la sua mano nella mia mano, concretamente, dolcemente, si intreccia con la mia vita, il suo respiro nel mio, le sue forze con le mie forze. E le disse: "Talità kum. Bambina alzati". Lui può aiutarla, sostenerla, ma è lei, è solo lei che può risollevarsi: alzati. E lei si alza e si mette a camminare. Su ciascuno di noi qualunque sia la porzione di dolore che portiamo dentro, qualunque sia la nostra porzione di morte, su ciascuno il Signore fa scendere la benedizione di quelle antiche parole: Talità kum.

Segno

Che cos'è l'impurità? Quando una persona è impura, cioè indegna di stare con gli altri e con Dio? Quando una persona è "segnata" da una situazione malefica? E potremmo continuare a porre domande simili o parallele, perché da sempre questi interrogativi emergono nei nostri cuori nelle differenti situazioni della nostra vita. E le risposte che noi esseri umani abbiamo dato, e magari ancora diamo, non sempre riflettono la volontà del Creatore, i sentimenti di Dio. Purtroppo le vie religiose tracciate dall'uma-

nità spesso riflettono non il pensiero di Dio, ma sono piuttosto il frutto di sentimenti umani per i quali si sono trovate giustificazioni fonte di alienazione o di separazione tra gli umani. (Enzo Bianchi).

Proviamo a far memoria dei nostri atteggiamenti o delle realtà che abbiamo vissuto di discriminazione, di giudizio e di condanna, di rifiuto verso coloro che abbiamo ritenuto indegni anche della nostra considerazione. Come gesto potremo scriverlo su un foglietto per poi strappararlo e buttarlo nei rifiuti.

Preghiere di intercessione

Per la tua chiesa, che tu sempre risani e purifichi:

– annunci a tutti gli uomini che tu sei il Dio che vuole la vita.

Per quanti sono segnati dal male, nel corpo e nella mente:

– conoscano la tua consolazione e la nostra sollecitudine fraterna.

Per quelli che sperano una guarigione che tarda a venire:

– sappiano fare anche della sofferenza un cammino di amore.

Per tutti quelli che sono morti, nella fede o nella disperazione:

– su tutti si estenda l'abbraccio della tua misericordia.

Per noi che ti preghiamo, dalla fede sovente così fragile:

– fa' che sempre restiamo attaccati a Gesù, il Signore della vita.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Donaci la tua vita, Signore!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme):*

Ti rendiamo grazie, Dio dei viventi:

tu ci hai creati non per la morte, ma per la vita;

il tuo Figlio ci rialza, ci prende per mano,

ci dona la dignità di figli e ci consegna al tuo amore.

Amen.

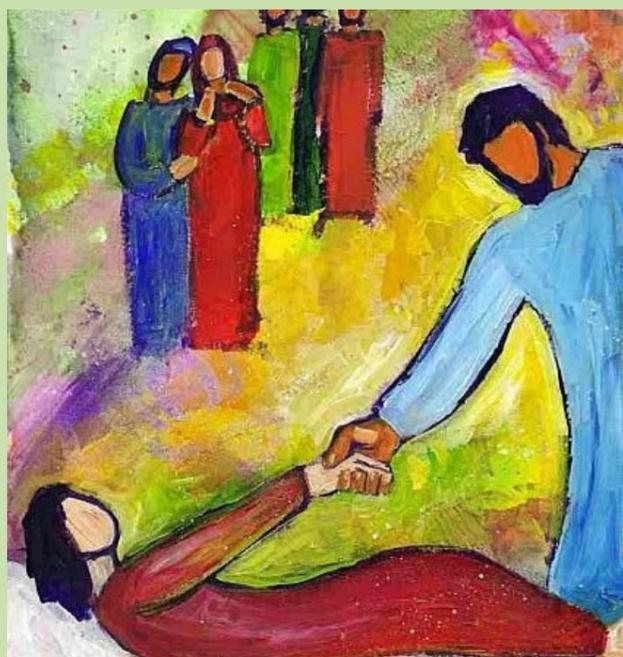
Si può cantare «Talità kum» di Luca M. Zecchetto, premendo una icona qui a fianco.





Per i bambini

Nel Vangelo di domenica scorsa, nel mezzo della tempesta, Gesù si rivolge ai discepoli dicendo: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". Nel Vangelo di oggi invece parla alla donna "impaurita e tremante" dicendo: "Figlia, la tua fede ti ha salvato". Ecco che ritorna la



questione della fede, che potremmo tradurre con la parola fiducia e porci le domande: "Abbiamo fede-fiducia in Gesù?" e "Che cosa significa per noi fidarsi di lui?". La donna del Vangelo ci mostra cosa significa tutto ciò.

La donna era malata, soffriva di emorragie da dodici anni, aveva cioè delle perdite di sangue e in Israele il sangue doveva essere trattato secondo rituali precisi. La donna soffriva non solo per la malattia, ma anche perché era esclusa dalla comunità, perché impura a causa del sangue e a sua volta non poteva toccare gli altri. Nonostante ciò ella tocca Gesù credendo di essere salvata e Gesù la guarisce.

Con il tocco della donna Gesù diventa impuro secondo la Legge d'Israele, ma con lo stesso tocco risuscita la figlia di Giairo, prendendola per mano.

In questo anno e mezzo di pandemia siamo stati privati del toccarci, di abbracci e baci, di mani che si intrecciano e abbiamo sofferto per questo. Siamo consapevoli, in un certo senso, di quello che può aver sofferto la donna del Vangelo, emarginata - esclusa da tutto e da tutti.

Proviamo allora a far memoria dei nostri atteggiamenti o delle relatà che abbiamo vissuto di esclusione e discriminazione, di giudizio e di condanna, di rifiuto verso coloro che abbiamo ritenuto indegni anche solo della nostra considerazione. Come gesto potremo scriverlo su un foglietto per poi strapparlo e buttarlo nei rifiuti.





Preghiera della tavola

Padre di ogni essere vivente
noi uomini e tutte le creature
viviamo grazie all'abbondanza dei tuoi doni
e al tuo disegno di vita e di salvezza:
in questa comunione tra noi e la terra
prendici per mano e rialzaci,
immetti le energie del Regno,
perché tutte le creature siano redente e trasfigurate
in Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 103*

**Ant. Il Signore rialzerà chi è malato
e se ha peccato gli sarà perdonato.** *(cf Gc 5,15)*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.



Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

L'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

**Ant. Il Signore rialzerà chi è malato
e se ha peccato gli sarà perdonato. (cf Gc 5,15)**

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«lo ti dico, alzati!», disse il Signore.

Subito la fanciulla si alzò, e camminava.

(Mc 5, 41-42)

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, Dio dei viventi:

tu ci hai creati non per la morte, ma per la vita;

il tuo Figlio ci rialza, ci prende per mano,

ci dona la dignità di figli e ci consegna al tuo amore.

Amen.

*Si può cantare «Talità kum» di Luca M. Zecchetto,
premendo una icona qui a fianco.*





Un fede che salva

Luciano Cantini

Mentre Gesù, pressato dalla folla, va verso la casa di Giàiro, una donna gli si fa vicino e toccò il suo mantello. Subito appare il contrasto tra uno dei capi della sinagoga e l'anonimato della donna. Da anni aveva tentato ogni sorta di cure peggiorando e impoverendosi. Più che la patologia è lo stato di emarginazione in cui è costretta a vivere in una società che ha paura di Dio e che cerca, più nella forma che nella sostanza, di mantenersi pura.

Questa donna, nascondendo il suo stato e infrangendo tutte le regole, si confonde tra la folla, si insinua tra le persone che da ogni parte stringono il Signore: vuole toccare almeno le sue vesti. Aveva sentito parlare di Gesù e gli si era aperta una speranza, forse una certezza, una convinzione: mi basta sfiorare le vesti. Qualcosa di leggero, sfuggibile, impercettibile, non compromettente.

Subito, la donna ha sentito dentro di sé di essere guarita. Quel gesto nascosto, anonimo, senza alcuna relazione, le ha permesso di sentirsi guarita. Ha ottenuto quello che cercava, probabilmente gli avevano detto che Gesù era potente e la sua potenza l'ha raggiunta attraverso l'orlo di una veste, così torna a mescolarsi tra la folla.

A Gesù questo non basta, non può accontentarsi di una non relazione e cerca tra la folla il volto di chi lo aveva toccato. Lo sguardo e la parola stabiliscono la relazione e la donna si fa avanti impaurita e tremante dicendo tutto. Quella donna senza nome, senza relazione, diventa figlia.

Gesù, stabilita la relazione, dopo aver chiamato figlia quella donna, quasi si estranea dall'evento: la tua fede ti ha salvata. Lui non ha fatto nulla, non ha imposto le mani, non ha detto nessuna parola. Inconsapevolmente una forza era uscita da lui. Anche Gesù sperimenta la potenza della fede e l'opera libera di Dio. Dio ha esaltato il Figlio con una forza che guarisce e donato alla donna una Fede che salva.

Una riflessione sul testo

Yann Redaliè (Liévin, 1946)

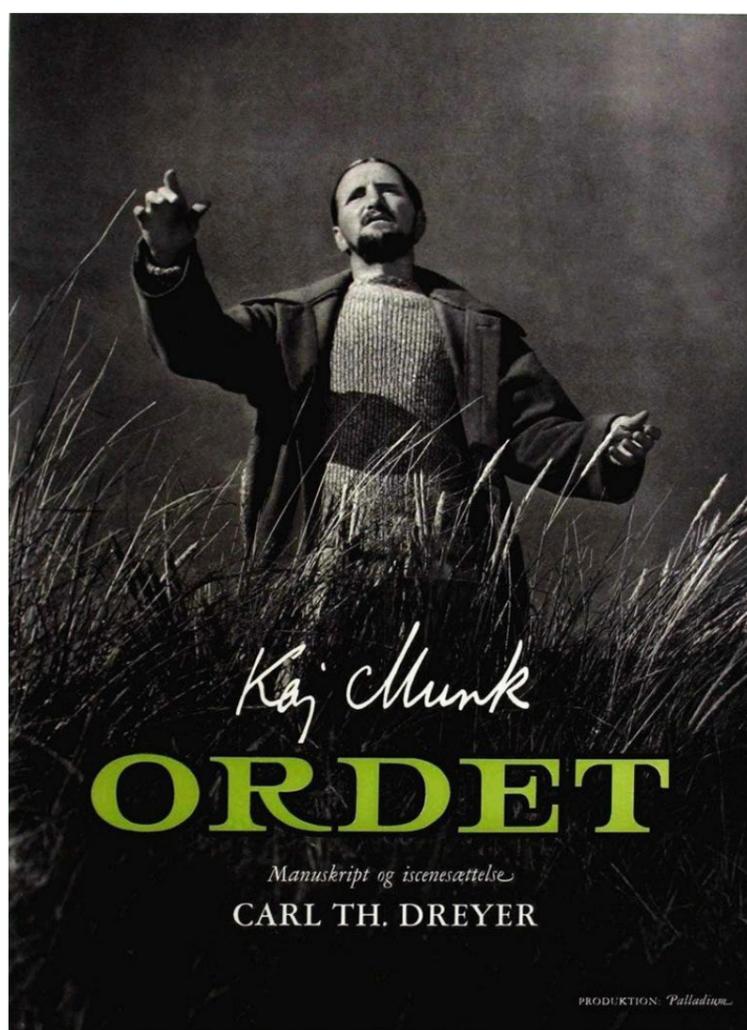
è un biblista e pastore protestante svizzero. Insegna Nuovo Testamento alla Facoltà valdese di teologia di Roma

La questione che si pone è il rapporto tra le due storie: perché è così? È soltanto perché è una tecnica oppure c'è un collegamento tra le due? In un certo senso noi abbiamo finito con "La tua fede ti ha salvata" e subito dopo, quando riprende la storia di Giairo, vengono quelli della tua casa e gli dicono "La tua bambina è morta!". Dunque la storia di Giairo è conclusa, in un certo senso e la sua prima domanda di venire a imporre le mani per guarire la figlia ammalata si conclude e cosa dice Gesù? "Non temere! Solo abbi fede!". Soltanto abbi fede. Dunque in un certo senso rilancia la storia di Giairo a partire di là dove ha concluso quella della donna che era sulla fede che ti ha salvata. In un certo senso per Giairo non c'è più nessun'altra cosa, dice: "Solo, soltanto, abbi fede!". E la donna, anche lei ha la stessa richiesta nella testa che Giairo, cioè dice: "Se riesco a toccare, sarò salva, e Giairo dirà: «Vieni a casa mia affinché mia figlia sia salva e viva». Dunque, c'è un parallelismo tra le due storie e forse come quando mettiamo due immagini l'una accanto all'altra, c'è una interpretazione di una con l'altra o ci sono dei riflessi...e io credo che, per esempio, lì, lì abbiamo la folla che spinge, che fa che Gesù non riesce a sapere chi viene e deve in un certo senso estrarre la donna dalla moltitudine, dalla folla: chi mi ha toccato? E di fatto i discepoli fanno dell'ironia: come tu chiedi "chi mi ha toccato?", non vedi la folla che c'è? E la donna arriva e c'è di nuovo la parola, gli dice tutta la verità, parla in verità e in un certo senso come prima, la storia non si ferma alla guarigione. La guarigione c'è quando, appena lo tocca, sente che il flusso di sangue si è già fermato e lì è anche molto interessante perché c'è una simultaneità immediata di conoscenza tra la donna e Gesù, perché vediamo... Lì l'italiano non rende bene, in quell'istante la sua emorragia ristagnò ed ella "sentì nel suo corpo", in greco si dice ella "conobbe" nel suo corpo e poi dopo subito Gesù "conosce". C'è sempre il subito, immediatamente, nello stesso momento: la donna conosce nel suo corpo che è guarita e Gesù conosce nel suo corpo che c'è una potenza... È molto bella, molto interessante questa comunicazione fisica, intima e intensa, fisica del corpo però che accede alla parola, dopo.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



ORDET



Trailer

per adulti

*Un film di Carl Theodor Dreyer.
Con Henrik Malberg, Emil Hass
Christensen, Birgitte Federspiel.
Drammatico - Danimarca 1954
Durata 124 min*

Nella lingua danese, Ordet significa Parola, quella divina, che dà vita e rinnova. Una Parola che genera la resurrezione del pensiero, del sentimento religioso e della speranza incarnandoli nei tre personaggi fondamentali del film: Johannes il folle che si propone come il Cristo ritornato in Terra, la nipotina che crede in lui e la giovane madre Inger. Tutti loro saranno soggetti e strumenti del miracolo raro della riconciliazione tra due patriarchi, divisi sulla dottrina protestante. Ad aver fede si ottiene la vita.



ANNA DEI MIRACOLI



Trailer

per la famiglia

Un film di Arthur Penn.

*Con Anne Bancroft, Patty Duke,
Victor Jory, Inga Swenson*

Drammatico - USA 1963

Durata 107 min.

Il film si ispira alla storia vera di Helen Keller, bambina sordo-cieca dalla nascita, e della sua istruttrice ipovedente Anne Sullivan. Anne dovrà educare Helen frapponendosi alla protezione della famiglia che l'ha cresciuta amandola ma viziandola per compassione. Con l'energico sostegno di Anne, la bambina imparerà a conoscere il mondo pur senza udito e senza vista, conquistando autonomia. Una sorta di guarigione che è recupero di se stessa e delle relazioni con gli altri.



HEIDI



Film intero

per i bambini

Regia di Alain Gsponer.

Con Aduk Steffen, Bruno Ganz, Isabelle Ottmann, Quirin Agrippi.

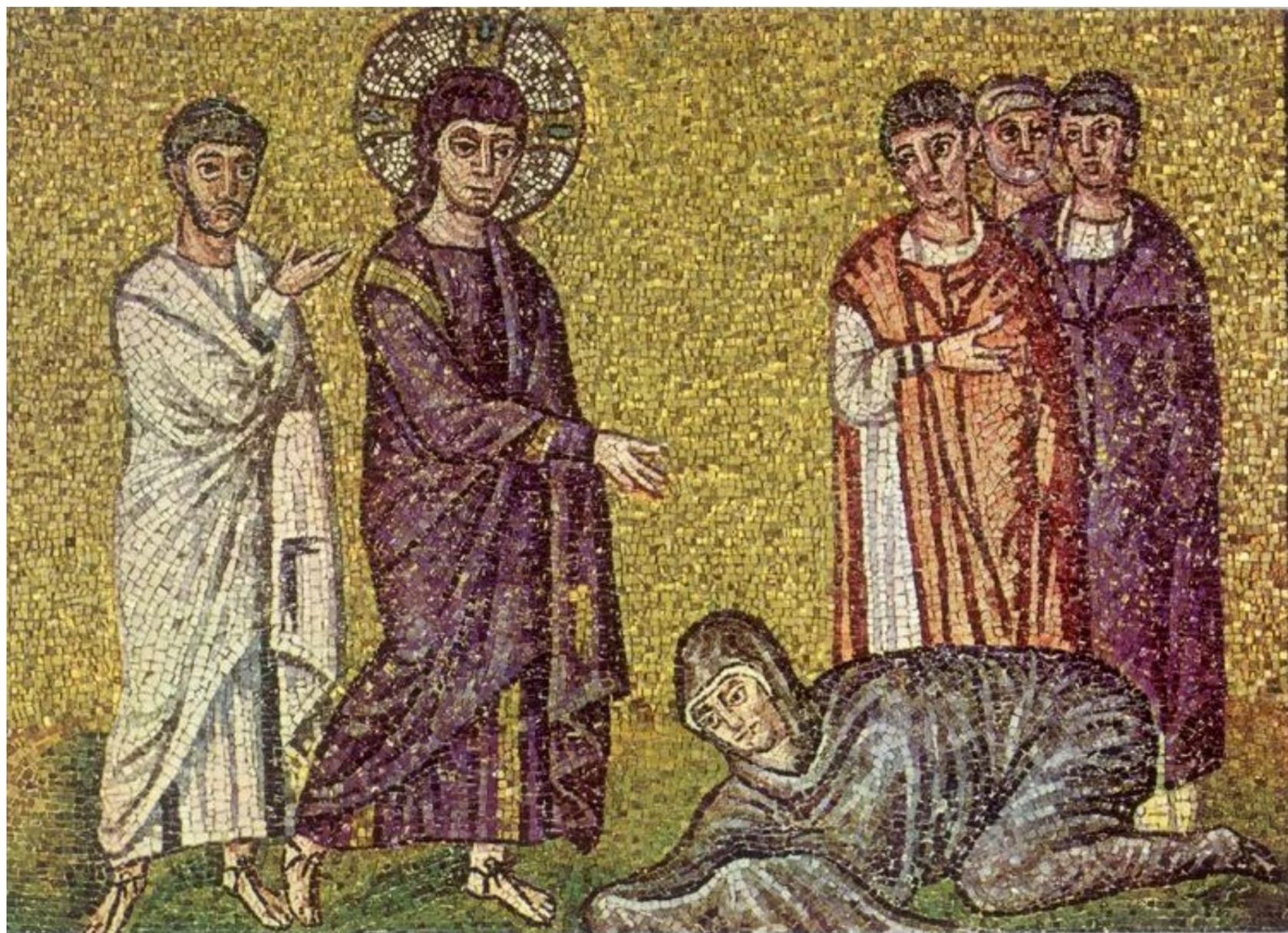
*Commedia, - Germania, Svizzera,
2015. Durata 106 minuti.*

La piccola Heidi, rimasta orfana, viene lasciata dalla zia vicino alla baita del nonno, uomo scontroso e solitario. Ben presto i due si comprendono e vivono felicemente tra le montagne. Un giorno Heidi dovrà andare a Francoforte per far compagnia a Klara, la figlia paralitica di un'agiata famiglia. Ma la vita spensierata è altrove e nel mondo bucolico del nonno avverrà una guarigione insperata.



Guarigione dell'emorroissa

mosaico, basilica di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna



Il mosaico, raffigurante la Guarigione dell'emorroissa, si trova nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna. Fatta erigere dal re goto Teodorico nel 505 come luogo di culto ariano, la basilica venne riconsacrata, dopo la conquista della città da parte dei bizantini del 540, a San Martino di Tours, difensore della fede cattolica e strenuo avversario di qualsiasi forma di eresia. La sua attuale denominazione risale invece al IX secolo ovvero a quando vennero qui trasferite, per ragioni di sicurezza, le reliquie del protovescovo Apollinare dalla chiesa di Sant'Apollinare in classe, a causa delle incursioni piratesche a cui erano frequentemente soggette in quel periodo le coste ravennati.

Il mosaico

Cristo è qui raffigurato imberbe e con il capo nimbato, vestito con una tunica e un pallio color porpora. Alle sue spalle compare un Apostolo, il quale alza una mano come a voler esprimere il disorientamento per la domanda appena posta dal suo Maestro: «Chi mi ha toccato?».

Cristo, senza aspettare la risposta alla sua domanda, avanza però da sinistra verso destra, tendendo la mano verso l'emorroissa

inginocchiata in atteggiamento di proskynesis (Termine greco indicante l'atto di prostrazione al cospetto di una persona riconosciuta come di rango sociale più elevato o comunque come superiore).

La donna, avvolta in un mantello grigio-verde dai riflessi violacei, rivolge gli occhi verso il basso, mentre le sue mani sono coperte, a simboleggiare l'intoccabilità di Cristo.

Dietro alla donna compaiono poi tre personaggi tra loro raggruppati: i due davanti, di aspetto giovanile e imberbi, sono vestiti con una tunica bianca e con una paenula (mantello rotondo e senza maniche), rossa per quello sulla sinistra e color ametista per quello sulla destra. In secondo piano si scorge infine un terzo personaggio con barba di cui risulta visibile solo la testa.

L'immagine richiama la grande fragilità della donna che non si arrende alla sua condizione ma con coraggio si fa avanti rispondendo alla richiesta di Gesù che gli dice: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata».

La donna malata, prima nella sua disperazione e fragilità, poi nel suo coraggio e successivamente con la sua dichiarazione e l'adorazione, è un'immagine molto eloquente di ogni persona che nell'incontro con Gesù riceve in dono la salvezza e la fede.

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



Sinagoga

È il luogo dove gli ebrei si ritrovano, per pregare, per leggere e studiare la Bibbia.



Imporre le mani

Si impone le mani a una persona per comunicarle una forza, un potere.

Oggi vediamo questo gesto durante tutti i sacramenti per richiamare la forza dello Spirito santo che opera e ci viene donato.

